

Comune di NARDO' Provincia di LECCE

INSERIMENTO DI ULTERIORI CODICI EER, VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI PARZIALI DEI RIFIUTI GESTITI SENZA VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI MASSIMI GIA' ASSENTITI

Verifica di assoggettabilità a V.I.A.

Studio Preliminare Ambientale

Revisione 1 del 12 giugno 2025

Ditta:

EURORECUPERI srl

Consulente:

dott. Luigi PALMISANO



Sede legale e amministrativa

Strada Leverano Provinciale, 33
73048 Nardò (LE)
Tel. 0833 562573
amministrazione@eurorecuperi.eu
PEC: eurorecuperi@legalmail.it
www.eurorecuperisrlnardo.it

Reg. Imprese,
C.F. e P. IVA 02059400750
Codice Univoco: BA6ET11
Cap. sociale: 51.644 Euro int. versato

Unità locale

Viale Francia, 4
73100 LECCE
Tel. 0832 365980

Unità locale

Viale Gran Bretagna, 17
73100 LECCE
Tel. 0832 363924

Unità locale

Via Leone XIII, 6
60035 Jesi (AN)
Tel. 0731 214273



1	PREMESSA.....	4
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
3	Ubicazione del progetto	16
3.1	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	17
3.2	P.A.I.....	22
3.3	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI	24
4	Inquadramento ambientale.	50
4.1	Inquadramento geografico paesaggistico.....	50
4.2	Suolo e sottosuolo	50
4.3	Idrografia superficiale	52
4.4	Clima.....	52
4.5	Naturalità e valenza ecologica	57
4.6	Flora, fauna ed ecosistemi	59
4.7	Aree Naturali Protette	63
5	CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	67
5.1	Caratterizzazione quali-quantitativa dei fattori di impatto.....	67
5.2	IDENTIFICAZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI ANTROPICHE E AMBIENTALI	67
5.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	68
5.4	AMBIENTE IDRICO	69
5.5	QUALITÀ DELL'ARIA.....	70
5.6	AGENTI FISICI	70
5.7	FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE	70
5.8	PAESAGGIO	71
5.9	MISURE DI MITIGAZIONE	71
6	Conclusioni	72

Nota alle rev. 01

La presente revisione è redatta in riscontro alla Comunicazione della Provincia di Lecce Protocollo N.0019985/2025 del 15/05/2025 e contiene pertanto, oltre ad una revisione generale:

- Correzione del riferimento di cui alla D.D. n. 299 del 06/03/2025;
- Revisione delle immagini e delle figure presenti.

1 PREMESSA

La presente relazione è redatta in riscontro alla D.D. della Provincia di Lecce n. 299 del 06/03/2025 "VALUTAZIONE PRELIMINARE, AI SENSI DELL'ART. 6, CO. 9 DEL D.LGS N.152/2006 E SS.MM.II. RELATIVA ALLA RICHIESTA DI MODIFICA CONSISTENTE IN "INSERIMENTO DI ULTERIORI CODICI EER, VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI PARZIALI DEI RIFIUTI GESTITI SENZA VARIAZIONE DEI QUANTITATIVI MASSIMI GIÀ ASSENTITI", COMUNE DI NARDÒ. PROPONENTE: EURORECUPERI S.R.L. (P.IVA 02059400750).".

Nello specifico, la Provincia di Lecce ha determinato:

1. *RITENERE sostanziali ai fini VIA, per le motivazioni esposte in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, le modifiche proposte da EURORECUPERI S.R.L. (P.IVA 02059400750) inerenti alla modifica consistente in "Inserimento di ulteriori codici EER, variazione dei quantitativi parziali dei rifiuti gestiti senza variazione dei quantitativi massimi già assentiti", afferente impianto di smaltimento e recupero rifiuti speciali pericolosi e non, sito nel Comune di Nardò alla S.P. n. 33 per Leverano;*
2. *INDIVIDUARE ai sensi dell'art.6, co.9, del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., quale procedura da attivare ai fini della valutazione ambientale delle modifiche progettuali proposte da EURORECUPERI S.R.L., la Verifica di assoggettabilità a VIA ex art.19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ii.*
3. *PRECISARE che, a valle della positiva pronuncia di compatibilità ambientale, il gestore dovrà attivare, ai fini della modifica sostanziale del progetto già autorizzato - ammissibilità al trattamento in impianto degli EER aggiuntivi - l'aggiornamento della Autorizzazione Unica ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;*

Si precisa che nella presente revisione, rispetto a quanto precedentemente valutato, l'azienda ha valutato di stralciare il codice 12 01 20* Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose.

Pertanto, la presente relazione costituisce lo Studio Preliminare ambientale di cui all'art. 19 parte Seconda D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. ed art. 5 comma 1 L.R. 26/2024 e ss.mm.ii. **in quanto il progetto rientra tra quelli previsti ai punti z.b), paragrafo 7, Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs 152/06e alla lettera b.2.yy), Allegato B L.R. 26/2022.**

Nel seguito, in conformità con il dettato normativo, verranno descritte:

1. Le caratteristiche del progetto in esame;
2. L'ubicazione e le possibili interazioni del progetto con l'ambiente circostante;
3. Le caratteristiche dell'impatto potenziale relativo alle attività previste

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

In questo capitolo saranno illustrate le caratteristiche del progetto in esame consistente nell'inserimento di ulteriori codici EER, variazione dei quantitativi parziali dei rifiuti gestiti senza variazione dei quantitativi massimi già assentiti.

La EURORECUPERI srl nel proprio impianto di Nardò effettua operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non.

L'esigenza della modifica scaturisce dalla necessità di adeguare l'attività alle variazioni di mercato procedendo **all'inserimento di ulteriori codici EER e dell'operazione R3 per i codici non pericolosi del capitolo 03** così come di seguito dettagliato:

Tabella 1: tabella riassuntiva dei codici EER e delle operazioni di recupero richieste

Codice EER	Descrizione	Operazioni di recupero/smaltimento	NOTE
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	R13-D13-D14-D15	Richiesta di inserimento codici EER
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15	N.B: Codici già presenti in D.D. 1936 del 29/08/2011
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero	R13- R3 -D13-D14-D15	Richiesta di inserimento codici EER <u>e operazione di recupero R3</u> .
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi di quelli di cui alla voce 03 01 04	R13- R3 -D13-D14-D15	
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R13- R3 -D13-D14-D15	N.B: Codici già presenti in D.D. 1936 del 29/08/2011
03 03 01	Scarti di corteccia e legno	R13- R3 -D13-D14-D15	

- come specificato nella tabella precedente, i codici EER indicati sono in realtà da "reinserire" perché già assentiti da precedenti Determinazioni Dirigenziali;
- l'operazione R3 sui codici del capitolo 03 sopra indicati consente di allineare le lavorazioni effettuate nello stabilimento con le richieste di mercato e dei consorzi di recupero in particolare; nel dettaglio, l'operazione R3 prevede che i rifiuti caratterizzati da tali codici EER siano sottoposti ad operazione di messa in riserva [R13] per l'ottenimento di EoW mediante cernita e adeguamento volumetrico effettuato con le attrezzature già presenti in stabilimento [R3] il tutto nel rispetto dei quantitativi già assentiti per le operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi;

- nel rispetto dei quantitativi massimi complessivi già assentiti (intesi come t/anno di capacità massima di gestione e come tonnellate di capacità di stoccaggio massima) è necessario che i quantitativi relativi ai singoli codici EER siano da considerarsi come indicativi e pertanto superabili.

La presente proposta costituisce, a norma delle leggi vigenti, una “modifica non sostanziale”.

Ciò in quanto il progetto qui in valutazione non comporta alcuna modifica, ai sensi dell’art. 5, comma 1, lettere l) ed l-bis) del D.Lgs. 152/06 concretizzandosi esclusivamente con:

- l’inserimento di ulteriori codici EER (in realtà già presenti nell’elenco dei codici e delle operazioni di recupero assentiti con D.D. n.1936 del 29/08/2011 così come rinnovata con D.D. 741 del 12/05/2021 come modificata e integrata – in particolare – dalla D.D. 1962 del 07/12/2021 e dalla D.D. n° 540 del 07/05/2024),
- con la richiesta di considerare i quantitativi di “recupero massimo annuo” e “stoccaggio istantaneo” come complessivi e non dettagliati per singolo codice EER e
- con l’inserimento dell’operazione R3 per i codici già presenti in autorizzazione afferenti al capitolo 03,

così come indicato nelle tabelle seguenti:

Tabella 2: Elenco dei codici EER NON PERICOLOSI attualmente autorizzati con con D.D. n.1936 del 29/08/2011 così come rinnovata con D.D. 741 del 12/05/2021 come modificata e integrata – in particolare – dalla D.D. 1962 del 07/12/2021 e dalla D.D. n° 540 del 07/05/2024, delle operazioni e delle capacità massime di recupero/smaltimento (t/anno) e di stoccaggio istantaneo (t) oggetto della presente richiesta. In carattere **ROSSO** le modifiche richieste.

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
02.01.03	Scarti di tessuti vegetali	R12 – R13 – D14 – D15		
03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	R13-R3-D13-D14-D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi di quelli di cui alla voce 03 01 04	R13-R3-D13-D14-D15		
03.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti	R13-R3-D13-D14-D15		
03.03.01	Scarti di corteccia e legno	R13-R3-D13-D14-D15		
07.02.13	Rifiuti plastici	R12-R13-D13-D14-D15		
08.01.12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08.01.11	R12-R13- D14-D15		
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	R12 - R13 - D14 - D15		
10.02.99	Rifiuti non specificati altrimenti	R12-R13-D14-D15		
10.08.99	Altre scorie	R12-R13-D14-D15		
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R4- R12-R13		
12.01.02	Polveri e particolati di materiali ferrosi	R4- R12-R13		
12.01.03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4- R12-R13		
12.01.04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi	R4- R12-R13		
12.01.05	Limatura e trucioli di materiali plastici	R12-R13-D13-D14-D15		
12.01.13	Rifiuti di saldatura	R4- R12-R13-D13-D14-D15		
12.01.17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12.01.16	R12-R13-D13-D14-D15		
12.01.21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	R13-D13-D14-D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
12.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti	R13-D13-D14-D15		
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	R3 - R12-R13-D13-D14-D15		
15.01.02	Imballaggi in plastica	R5 - R12-R13-D13-D14-D15		
15.01.03	Imballaggi in legno	R3 - R12-R13-D13-D14-D15		
15.01.04	Imballaggi metallici	R4- R12-R13		
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	R3 - R12-R13-D13-D14-D15		
15.02.03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02	R12-R13- D14-D15		
16.01.03	Pneumatici fuori uso	R5 - R12-R13- D14-D15		
16.01.06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R4- R12-R13		
16.01.12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11	R12-R13-D14-D15		
16.01.15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14	R12-R13-D14-D15		
16.01.16	Serbatoi per gas liquido	R4- R12-R13		
16.01.17	Metalli ferrosi	R4- R12-R13		
16.01.18	Metalli non ferrosi	R4- R12-R13		
16.01.19	Plastica	R5 - R12-R13-D13-D14-D15		
16.01.20	Vetro	R5- R12-R13-D14-D15		
16.01.22	Componenti non specificati altrimenti	R4- R12-R13		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
16.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti	R12-R13-D14-D15		
16.02.14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13	R4- R12-R13-D14-D15		
16.02.16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15	R4- R12-R13-D14-D15		
16.06.04	Batterie alcaline (tranne 16.06.03)	R12-R13-D14-D15		
16.06.05	Altre batterie e accumulatori	R12-R13		
16.08.01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07)	R4- R12-R13		
16.08.03	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R4- R12-R13		
17.01.01	Cemento	R5-R12-R13-D13-D14-D15		
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06	R5-R12-R13-D13-D14-D15		
17.02.01	Legno	R3- R12-R13-D13-D14-D15		
17.02.02	Vetro	R5- R12-R13-D14-D15		
17.02.03	Plastica	R5 - R12-R13- D13-D14-D15		
17.04.01	Rame, bronzo, ottone	R4- R12-R13-D14-D15		
17.04.02	Alluminio	R4- R12-R13-D14-D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
17.04.03	Piombo	R12-R13- D14-D15		
17.04.04	Zinco	R4- R12-R13-D13-D14-D15		
17.04.05	Ferro e acciaio	R4- R12-R13		
17.04.06	Stagno	R12-R13- D14-D15		
17.04.07	Metalli misti	R4- R12-R13		
17.04.11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10	R12-R13- D14-D15		
17.06.04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01 e 17.06.03	R12-R13- D14-D15		
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R5-R12-R13- D13-D14-D15		
19.01.02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R4- R12-R13		
19.01.18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.17	R4- R12-R13		
19.10.01	Rifiuti di ferro e acciaio	R4- R12-R13		
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi	R4- R12-R13		
19.12.02	Metalli ferrosi	R4- R12-R13		
19.12.03	Metalli non ferrosi	R4- R12-R13		
19.12.04	Plastica e gomma	R5 - R12-R13-D13-D14-D15		
20.01.01	Carta e cartone	R3 - R12-R13-D13-D14-D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
20.01.36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21, 20.01.23 e 20.01.35	R4- R12-R13-D14-D15		
20.01.38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20.01.37	R3 - R12-R13-D13-D14-D15		
20.01.39	Plastica	R5 - R12-R13-D13-D14-D15		
20.01.40	Metallo	R4- R12-R13		
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	R3 - R12-R13- D14-D15		
20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	R5 - R12-R13-D13-D14-D15		
TOTALE			125.359,39	3.325,9

Tabella 3: Elenco dei codici EER PERICOLOSI attualmente autorizzati con con D.D. n.1936 del 29/08/2011 così come rinnovata con D.D. 741 del 12/05/2021 come modificata e integrata – in particolare – dalla D.D. 1962 del 07/12/2021 e dalla D.D. n° 540 del 07/05/2024, delle operazioni e delle capacità massime di recupero (t/anno) e di stoccaggio istantaneo (t) oggetto della presente richiesta.

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
08.01.11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13-D14-D15		
08.01.21*	Residui di vernici o di sverniciatori	R13-D14-D15		
12. 01. 12*	Cere e grassi esauriti	R13- D14-D15		
12.01.16*	Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	R13- D14-D15		
13.01.09*	Oli minerali per circuiti idraulici	R13 – D13- D15		
13.01.10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13 – D13-D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
13.01.11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	R13 – D13-D15		
13.01.12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13 – D13-D15		
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici	R13 – D13-D15		
13.02.06*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13 – D13-D15		
13.02.08*	Altri oli per motori ingranaggi e lubrificazione	R13 – D13-D15		
13.05.06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	R13 – D13-D15		
13.08.02*	Altre emulsioni	R13-D15		
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da tali sostanze	R13-D13-D14-D15		
15.02.02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13- D14-D15		
16.01.04*	Veicoli fuori uso	R4 - R13		
16.01.07*	Filtri dell'olio	R13-D14-D15		
16.01.08*	Componenti contenenti mercurio	R13-D14-D15		
16.01.09*	Componenti contenenti Pcb	R13 - D14 - D15		
16.01.10*	Componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	R13 - D14 - D15		
16.01.11*	Pastiglie per freni contenenti amianto	R13 - D14 - D15		
16.01.13*	Liquidi per freni	R13 - D14 - D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
16.01.14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13-D14-D15		
16.01.21*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07 a 16.01.11, 16.01.13 e 16.01.14	R12 - R13 - D13 - D14-D15		
16.02.09*	Trasformatori e condensatori contenti PCB	R13-D14-D15		
16.02.11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R4-R13-D14-D15		
16.02.13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16. 02.09 e 16.02.12	R4-R13-D14-D15		
16.02.15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R4-R13-D14-D15		
16.03.03*	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	R13-D14-D15		
16.06.01*	Batterie al piombo	R13-D14-D15		
16.08.02*	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13-D14-D15		
16.08.05*	Catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	R13-D14-D15		
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R13-D14-D15		
17.02.04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R13- D14-D15		
17.06.03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13- D14-D15		
18.01.03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per	R13- D14-D15		

Codice EER	Denominazione Rifiuti	Operazioni di recupero/smaltimento	Capacità massima di recupero/smaltimento (t/a)	Stoccaggio istantaneo (t)
	evitare infezioni			
20.01.21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13- D14-D15		
20.01.23*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R4-R13-D14-D15		
20.01.35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21 e 20.01.23 contenenti componenti pericolosi	R4-R13-D14-D15		
TOTALE			5.876,01	292,65

La modifica richiesta, pertanto, fatti salvi i quantitativi massimi complessivi già assentiti e indicati nelle precedenti tabelle per rifiuti pericolosi e per rifiuti non pericolosi, **prevede di considerare i quantitativi di recupero/smaltimento massimo annuo e di stoccaggio istantaneo come complessivi e non dettagliati per singolo codice EER.**

3 Ubicazione del progetto

Il progetto in esame così come descritto nel capitolo precedente concretizzandosi con mere modifiche gestionali, interessa ESCLUSIVAMENTE l'area già assentita per l'attività di gestione di rifiuti. Non si prevede pertanto alcuna modifica impiantistica o di layout aziendale.

L'impianto esistente è ubicato a Nord dell'abitato di Nardò lungo la SP115 per Leverano in un'area caratterizzata dalla presenza di altre attività produttive.

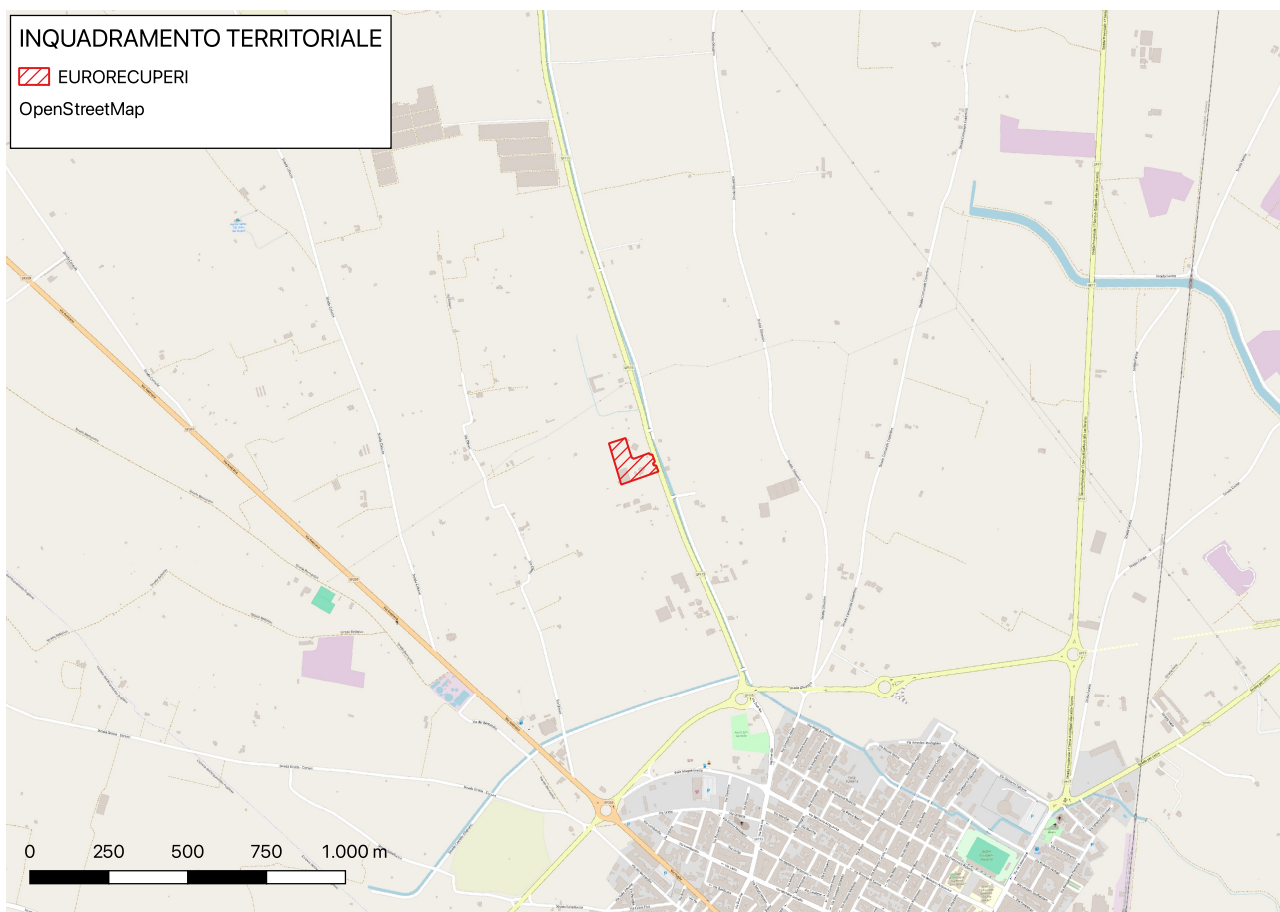


Figura 1: inquadramento impianto su base openstreetmaps

Catastalmente, l'impianto è inquadrabile al foglio 75, p.lle 449 e 450 del Catasto Terreni Comune di Nardò.

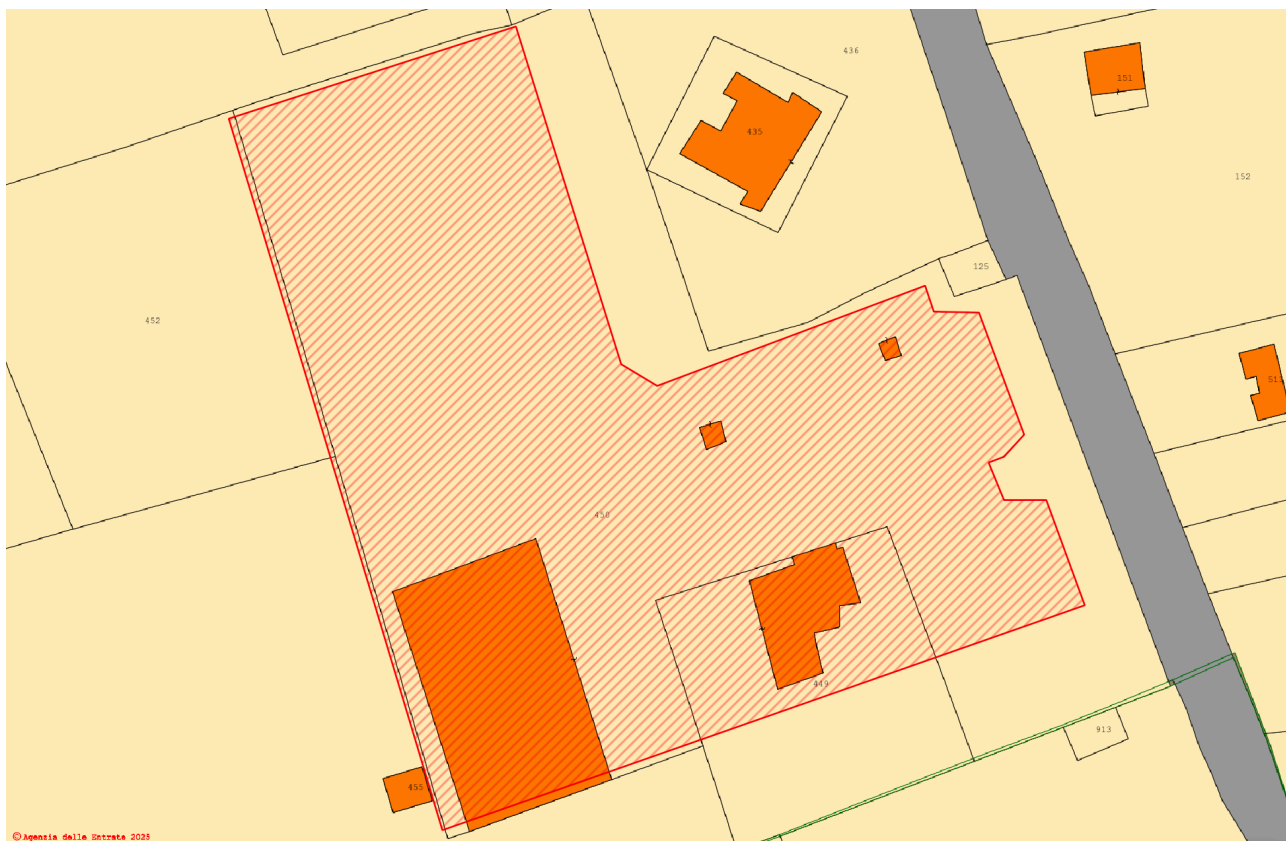


Figura 2: inquadramento impianto su base catastale

3.1 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 16.02.2015, n. 176 e successivamente sottoposto ad aggiornamenti e revisioni delle sue perimetrazioni.

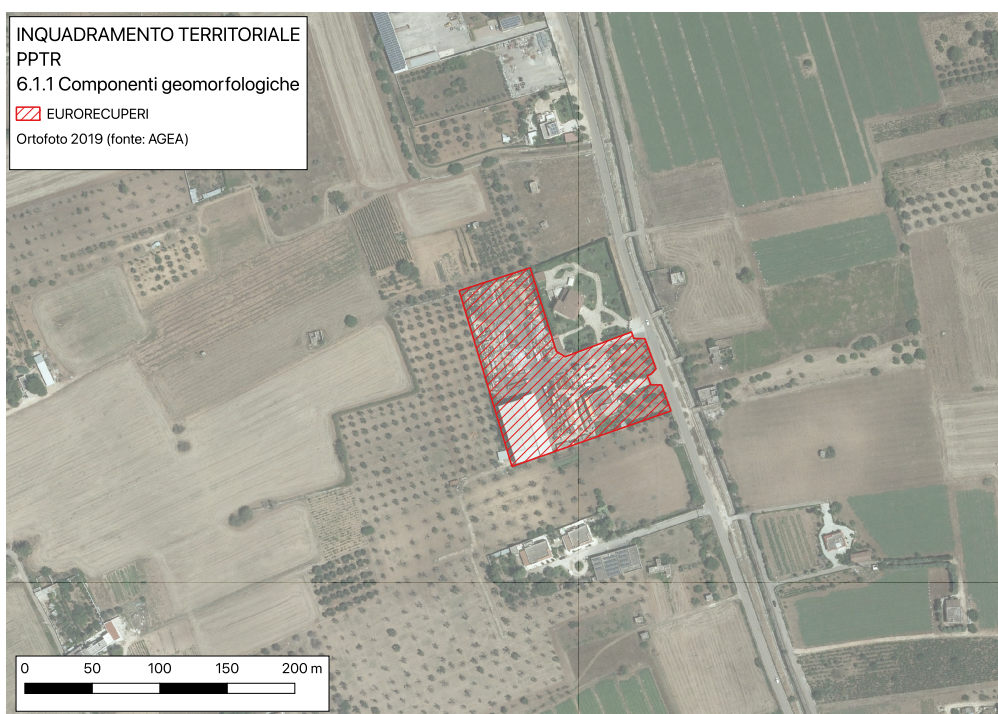
Relativamente Sistema delle Tutele, previsto dal PPTR, si riporta il quadro sinottico generale dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici.

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI – QUADRO SINOTTICO					
	Codice del Paesaggio art.	Norme tecniche di attuazione del PPTR		Rappresentazione cartografica formato shape (.shp)	
		Definizione	Disposizioni normative	art.	
6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA					
6.1.1 - Componenti geomorfologiche					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 49	Indirizzi / Direttive	art. 51 / art. 52	
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenza20%
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_doline
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP_grotte_100m
UCP - Inghittitoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_geositi_100m
UCP - Cordon dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_inghittitoi_50m
UCP - Cordon dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_cordon_dunari
6.1.2 - Componenti idrologiche					
BP - Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 43 / art. 44	BP_142_A_300m
BP - Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connesioneRER_100m
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_sorgenti_25m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_vincolo_idrogeologico
6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE					
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 57	Indirizzi / Direttive	art. 60 / art. 61	
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP_ree_umide
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli_naturali
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni_arbustive
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto_boschi
6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 67	Indirizzi / Direttive	art. 69 / art. 70	
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza_naturalistica
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto_parchi_100m
6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE					
6.3.1 - Componenti culturali e insediative					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 74	Indirizzi / Direttive	art. 77 / art. 78	
BP - Zone gravate da usi civici	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_I
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_M
UCP - Testimonianze della Stratificazione insediativa: - segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche - aree appartenenti alla rete dei tratturi - aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e) art. 143, co. 1, lett. e) art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a) art. 76 - 2)b) art. 76 - 2)c)	Misure di salvaguardia e utilizzazione Misure di salvaguardia e utilizzazione Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3 art. 81 co. 2 e 3 art. 81 co. 3,ter	UCP_stratificazione_insediativa_siti_storico_culturali UCP_stratificazione_insediativa_rete_tratturi UCP_aree_a_rischio_archeologico
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_rete_tratturi
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_siti_storico_culturali
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_zone_interesse_archeologico
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 84	Indirizzi / Direttive	art. 86 / art. 87	UCP_paesaggi_rurali
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_valenza_paesaggistica
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_panoramiche
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_luoghi_panoramici
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_coni_visuali

Rispetto a tale schema la tabella seguente riassume l'analisi dell'area interessata dalla presenza dello stabilimento rispetto alle strutture e alle relative componenti evidenziandone eventuali interferenze e vincoli.

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
6.1 - Struttura Idro-geo-morfologica	6.1.1. Componenti geomorfologiche	UCP - Versanti UCP - Lame e gravine UCP - Doline UCP - Grotte (100m) UCP - Geositi (100m) UCP - Inghittitoi (50m) UCP - Cordon dunari	NESSUNO
	6.1.2 Componenti idrologiche	BP - Territori costieri (300m) BP - Territori contermini ai laghi (300m) BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) UCP - Sorgenti (25m) UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	NESSUNO
6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	BP - Boschi BP - Zone umide Ramsar UCP - Aree umide UCP - Prati e pascoli naturali UCP - Formazioni arbustive in evoluzione	NESSUNO

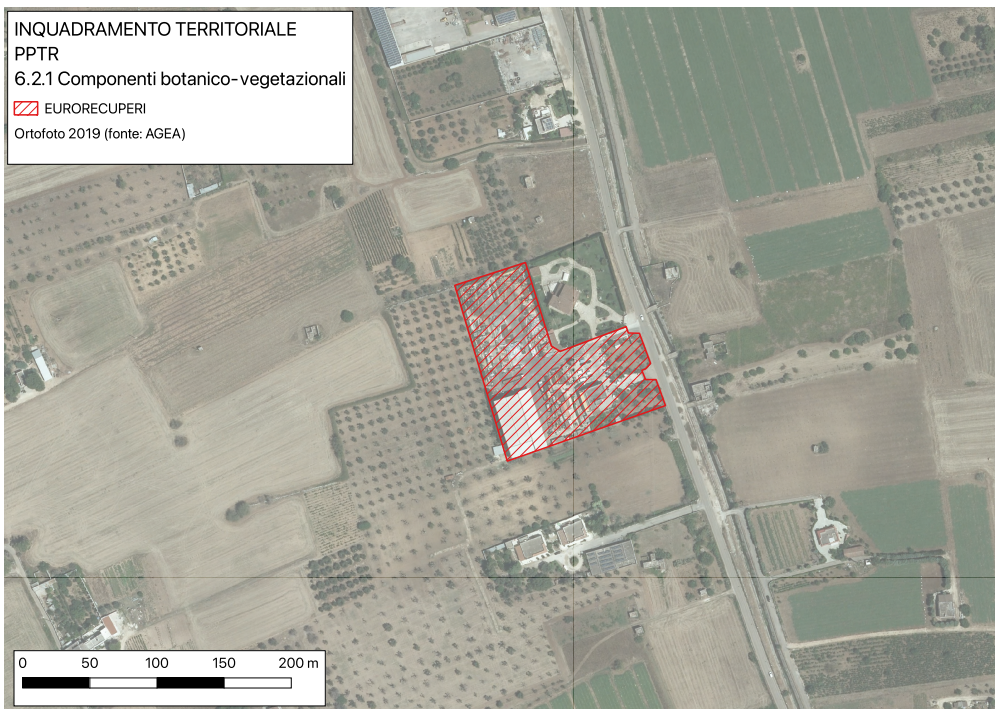
Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
		naturale UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	BP - Parchi e riserve UCP - Siti di rilevanza naturalistica UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	NESSUNO
6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	6.3.1 Componenti culturali e insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico BP - Zone gravate da usi civici BP - Zone di interesse archeologico UCP - Città Consolidata UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche aree appartenenti alla rete dei tratturi aree a rischio archeologico UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) UCP - Paesaggi rurali	NESSUNO
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche UCP - Luoghi panoramici UCP - Coni visuali	NESSUNO

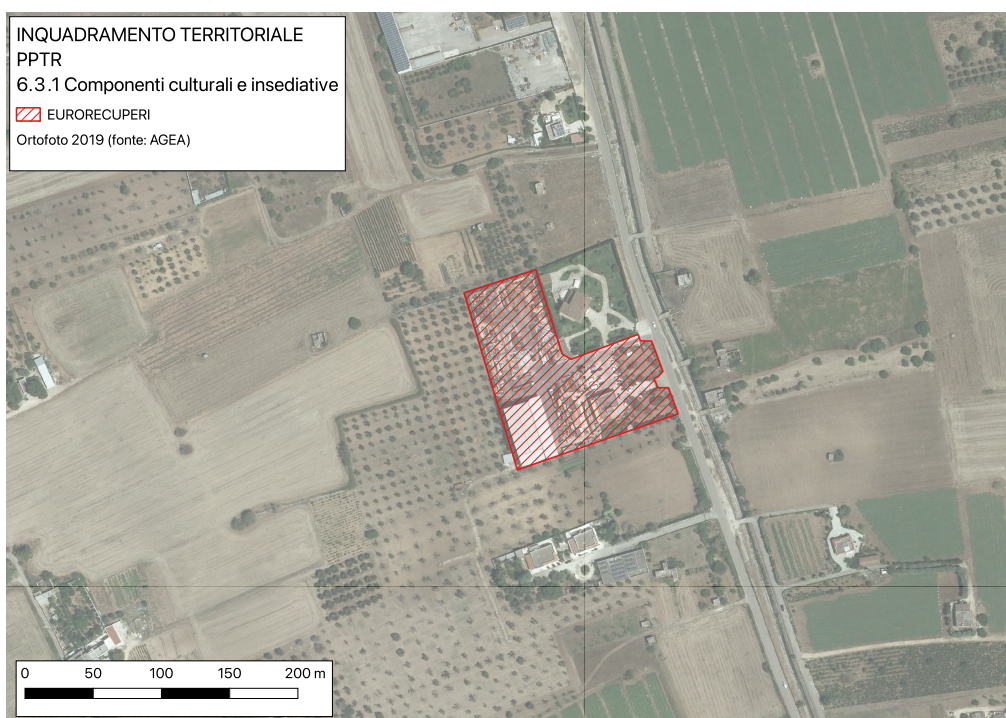
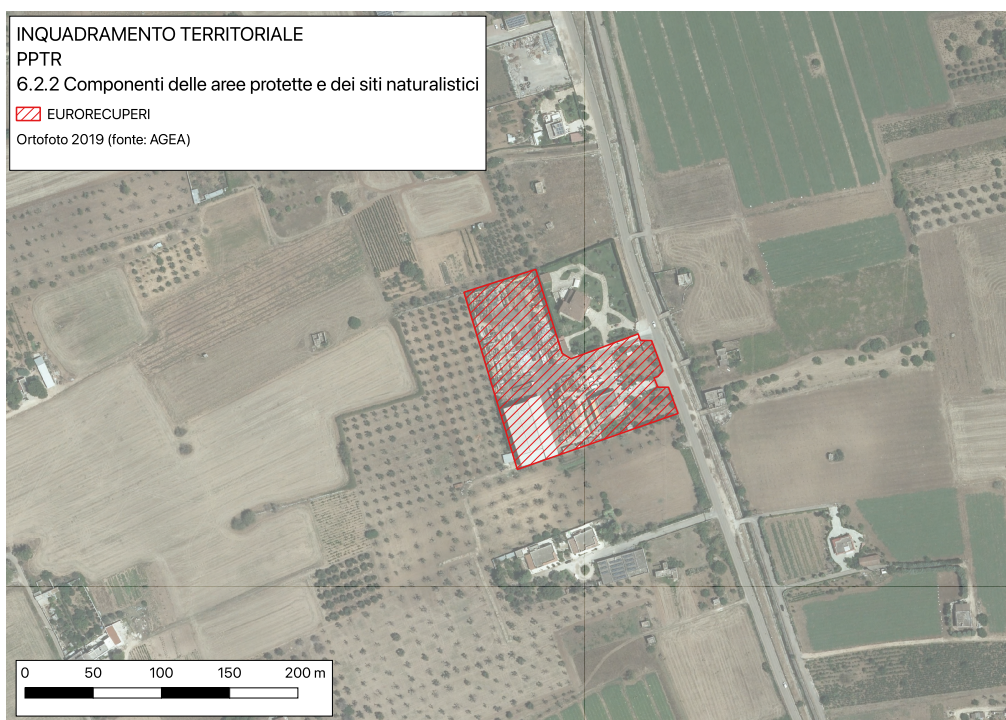


INQUADRAMENTO TERRITORIALE
PPTR
6.1.2 Componenti idrologiche
EURORECUPERI
Ortofoto 2019 (fonte: AGEA)



INQUADRAMENTO TERRITORIALE
PPTR
6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali
EURORECUPERI
Ortofoto 2019 (fonte: AGEA)





Pertanto, rispetto allo strumento in esame non si evince la presenza di BP o UCP.

3.2 P.A.I.

Il P.A.I. attualmente vigente prevede tre tipologie di aree a diverso grado di pericolosità idraulica:

1) Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.): in tali aree sono esclusivamente consentiti:

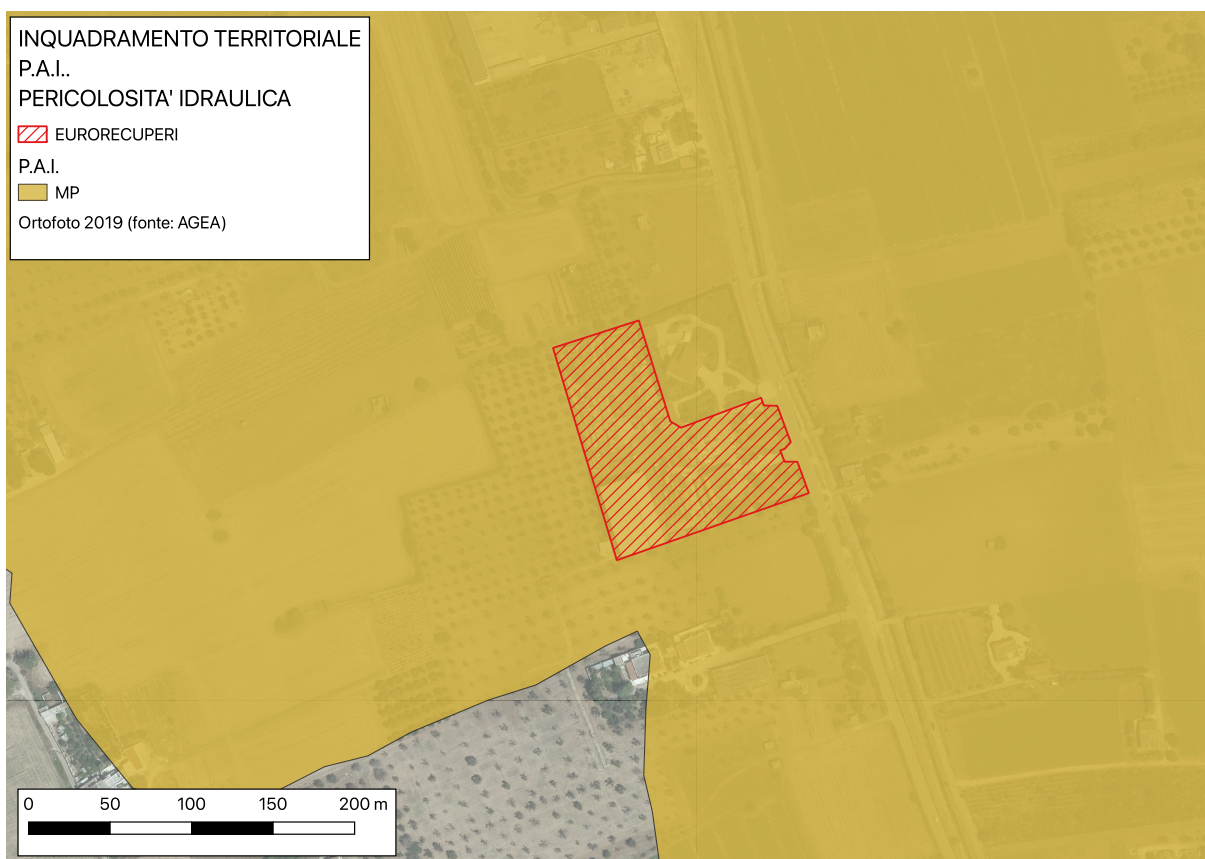
- a. interventi di sistemazione idraulica;
- b. interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
- c. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- d. interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
- e. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- f. interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;
- g. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
- h. ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
- i. realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

2) Aree a media pericolosità idraulica (M.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. sono esclusivamente consentiti anche:

- a. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
- b. ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.

3) Aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. e M.P. sono consentiti anche:

- a. tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale a valle della redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.



Appare evidente che l'area oggetto di indagine rientra in un'area tipizzata a Pericolosità Idraulica Media (MP).

Tuttavia, trattandosi di mera modifica gestionale, si ritiene l'intervento non interferente con il piano in esame.

3.3 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Per l'analisi della vincolistica pertinente si è fatto riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia, approvato con D.G.R. n. 673 del 11/05/2022, definisce, al Titolo 8, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali.

In particolare, è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata, con le seguenti attribuzioni:

- escludente;
- penalizzante.

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento proposto, si è analizzata la tabella di sintesi recante i criteri di localizzazione, dalla quale risulta che l'impianto risulta essere compatibile con la pianificazione sovraordinata.

La tabella seguente riporta l'esito dell'analisi condotta.

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
USO DEL SUOLO	Aree percorse da incendio boschivo (per 10 anni dalla data dell'incendio)	L. 353/2000 e LR 18/2000 e ss.mm.ii.	E	E	E	E	Area di installazione non interessata
	Aree di pregio agricolo: zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (Ce) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento 2018/848/UE	D.Lgs. 36/2003 e smi All1-Par.2- D.Lgs. 228/2001	Pe	Pe	E	Pe	Area di installazione non interessata
CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO	Presenza di falda:	D.Lgs. 36/2003 e smi- All1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	
	- in acquifero non confinato, se la distanza minima tra la quota di massima escursione della falda e la barriera di confinamento è < 2 m						Rispettato
	- in acquifero confinato se la distanza del tetto dell'acquifero e la barriera di confinamento è < 1,5 m						Non pertinente
	Barriera geologica (o barriera geologica completata artificialmente) non rispondente ai requisiti minimi di permeabilità e spessore di cui al D.Lgs. 36/2003 e sm	D.Lgs. 36/2003 e smi - All1. par. 2.4.2.	E	-	-	-	Non pertinente

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Faglie attive e aree interessate da attività vulcanica Doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale (ingressi di grotte naturali, orli di depressioni carsiche, voragini inghiottitoi, pozzi di crollo, lame, gravine, polje, canyon carsici,...) (Carta idrogeomorfologica della Puglia) Aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali (aree soggette a fenomeni di instabilità) Aree soggette ad attività di tipo idrotermale Aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali (deve essere preso come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni)	D.Lgs.36/2003 e smi - All. 1	E	E	E	E	Non pertinente
	Altimetrie > 600 mslm		E	E	E	E	Non pertinente
PROTEZION E RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di tutela assoluta	art. 94 del D Lgs 152/2006	E	E	E	E	Non interessata
	Aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano: zona di rispetto		E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona A	PTA - Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegate all'aggiornamento adottato con DGR n°1333/2019	E	E	E	E	Non interessata
	Zone di Protezione Speciale Idrogeologica (ZPSI): Zona B	PTA - Misure M.2.9 dell'Allegato 14 al PTA approvato con DCR n°230/2009 e, in regime di salvaguardia, misure di cui all'art. 52, delle NTA allegate all'aggiornamento	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		to adottato con DGR n°1333/2019					
	Zone sensibili e vulnerabili a nitrati	PTA DGR n. 363 del 7/03/2013 DGR n. 1408 del 6/09/2016 DGR n. 147 del 07/02/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree vulnerabili contaminazione salina: <i>acquiferi</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non interessata
	Misure tutela quali-quantitativa: <i>aree adiacenti 2 acquiferi</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non interessata
	Misure di tutela quantitativa: <i>aree del Tavoliere</i>	PTA	Pe	-	-	-	Non interessata
	Tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura:	PTA	E	E	E	E	Non interessata
	a) territorio non urbanizzato nel raggio di 100 m a destra e a sinistra del canale						Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	b) tracciato del Canale Principale dell'AQP da Lamagenzana alle aree finitime l'abitato di Altamura tra 100 e 500 (previsto parere vincolante della struttura regionale competente)		Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Fasce di rispetto corsi d'acqua e dei canali di propr. demaniale	RD 523/1904 art.96 Art. 58 NTA del PTA 2015-2021	E	E	E	E	Non interessata
DIFESA DAL RISCHIO GEOLOGICO O IDROGEOLOGICO, GEOMORF OLOGICO E SISMICO	Aree a pericolosità idraulica AP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica MP e BP (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n.	E	Pe	Pe	Pe	Interessata. Data la natura gestionale del progetto si ritiene sia pienamente compatibile sia con il vigente PRGRS che con il Piano inesame

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino	39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					
	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese)	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG2 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area, soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree a pericolosità geomorfologica PG1 (oppure aree analoghe così come disciplinate dagli altri PAI nel cui ambito di applicazione ricade il territorio regionale pugliese) con redazione di	PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, approvato con	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	uno studio di compatibilità geologica e geotecnica	delibera del Comitato istituzionale n. 39 del 30/11/2005, e s.m.i.;					
	Reticoli idrografici, Alvei fluviale in modellamento attivo, aree golenali come individuate dal PAI ovvero fino a 75 m a sin e destra (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI)	art. 6 NTA del PAI	E	E	E	E	Non interessata
	Fasce di pertinenza fluviale, come individuate dal PAI ovvero fino a 75 oltre le aree golenali (ove arealmente non individuate nella cartografia in allegato al PAI) a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino	art. 10 NTA del PAI	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree a pericolosità idraulica alta (P.I.3)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		Fortore, e s.m.i.					
	Aree a pericolosità idraulica moderata (P.I.2) previa autorizzazione dell'Autorità idraulica competente	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree classificate a pericolosità da frana estremamente elevata (PF3) ed elevata (PF2a)	PAI del Bacino interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, e s.m.i.	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4), oppure elevati (R3)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2), oppure moderati (R1)	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		2017					
	Alvei e fasce di pertinenza dei corsi d'acqua	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; artt. 6 e 7 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Alveo attuale, comprensivo dell'alveo attivo, e fascia contermini di ampiezza pari a 10 m	PAI Basilicata, adottato con Delibera n.1 del 14 febbraio 2017; art.10, comma 5 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Aree a rischio idrogeologico	vincoli da mappa vincolo idrogeologici ex RD 3267/1923; RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree classificate in zona sismica 1:	D lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Aree classificate in zona sismica 2	D Lgs 36/2003 e smi All1 par 2, DPR n. 380/2001, art. 93	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE	Aree naturali protette per effetto di procedimenti istitutivi nazionali e regionali (parchi, riserve, etc)	L. 394/91 – L.R. 19/97, atti istitutivi (leggi e regolamenti)	E	E	E	E	Non interessata
	Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	DLgs n.36/2003 e smi (disc), RR n. 28/2008 (ZPS - ZSC), RR n. 6/2016 (SIC - Misura di conservazione trasversale 14), Piani di gestione dei singoli siti	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Rete Ecologica conservazione della Biodiversità (REB)	art. 30 delle NTA PPTR, allegato 9 ed elaborato 4.2.1,2 del PPTR	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Rete Ecologica Polifunzionale (al netto della REB)	art. 30 delle NTA PPTR; elaborato 4.2.1.2 del PPTR/P	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Zone umide	DPR 448/76 e DPR 184/87 (recepimento convenzione Ramsar); elenchi zone	E	E	E	E	Non interessata
	Aree interessate dalla presenza di habitat non incluse in siti della Rete Natura 2000	DGR della Regione Puglia n. 218/2020	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
TUTELA DEI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI	Ulteriori contesti individuati dal PPTR/P						
	UCP - Versanti	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR 176/2015: art 53 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Lane e gravine	art. 54 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Doline	artt 51, 52, 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Grotte (100m)	art. 55 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Geositi (100m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Inghiottoi (50m)	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Cordoni dunari	art. 56 NTA	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 47 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Sorgenti (25m)	art. 48 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	RD n. 3267 del 1923 - DGR 3/3/2015- RR 9/2015	E	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Aree umide	art. 65 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Prati e pascoli naturali	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 66 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Aree di rispetto dei boschi (come definite dall'art. 59 c.4 delle NTA)	art. 63 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 73 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	art. 72 NTA PPTR	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	UCP - Città Consolidata		E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa	art. 81 NTA art. 82 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m - 30m)	art. 83 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	UCP - Paesaggi rurali	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Luoghi panoramici	art. 81 NTA	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	UCP - Coni visuali	art. 81 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Ulivi monumentali	L.R. 14/2007 - DGR 1044/2012 (ULIVI MONUMENTALI)	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
Beni paesaggistici (art.142 D.Lgs. 42/04 comma1):							

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (vedere CTR Puglia), anche per i terreni elevati sul mare (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. a PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. b PPTR, art. 45 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (1)	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. c PPTR, art. 46 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. f PPTR, art. 71 NTA	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. g PPTR, art. 62 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Zone gravate da usi civici Zone umide Ramsar e aree umide di interesse regionale	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. h PPTR, art. 77 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	Zone di interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142, lett. m PPTR, art. 80 NTA	E	E	E	E	Non interessata
	[1] In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto						
	Beni paesaggistici d'insieme (art.136 comma 1 D.Lgs 42/2004):						
	- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente	D.Lgs 42/2004	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;						
	- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.		E	E	E	E	Non interessata
	- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;		E	E	E	E	Non interessata
	- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;		E	E	E	E	Non interessata
	Beni culturali ex artt. 10, 11, 12 del DLgs n. 42/2004 e relative zone di rispetto	DLgs n. 36/2003 e smi, DLgs n. 42/2004 – Parte seconda	E	E	E	E	Non interessata
ASPETTI URBANISTI	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione residenziale (Zone A - B - C)	strumentazione urbanistica vigente	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
CO - TERRITORIA LI - FUNZIONAL I	Destinazione urbanistica: ambiti a destinazione agricola E	strumentazione urbanistica vigente	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree caratterizzate da tessuto urbano discontinuo, principalmente residenziale	Carta tecnica regionale con uso del suolo declinato secondo legenda Corine Land Cover	E	E	E	E	Non interessata
		1.1.1. Continuous urban fabric					
		1.1.2: Discontinuous urban fabric	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.) per le quali è previsto espresso divieto	strumentazione urbanistica vigente e normativa di	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		settore					
	Aree per le quali, a seguito della registrazione dell'evidenza del danno sanitario, gli Enti di cui all'art. 2 della LR 21/2012 abbiano definito pertinenti e specifici obiettivi di riduzione	art. 1 bis del DL 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 L.r. n. 21/2012 e RR n. 24/2012	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Siti potenzialmente contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e le attività di caratterizzazione ambientale, nonchè ogni adempimento successivo e/o necessario;	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata
	Siti contaminati, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di bonifica/messa in sicurezza e ogni adempimento	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
	successivo e/o necessario						
	Aree, siti potenzialmente contaminati, ovvero contaminati, ricadenti nelle aree definite Siti di Interesse Nazionale (SIN), di cui all'art. 252 del D.Lgs. n. 152/2006 smi, tranne i casi per i quali il proponente, pur se non responsabile, provvede ad attuare le procedure e gli interventi di cui al Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 smi e tranne i siti, già caratterizzati, le cui aree sono state restituite agli usi legittimi	D.lgs. 152/06 e smi, Parte IV	E	E	E	E	Non interessata
TUTELA DELLA POPOLAZIONE	Qualità dell'aria	Aree per le quali, a seguito di superamento degli inquinanti normati dal D. Lgs.n. 155/2010 e smi, il Piano di cui agli articoli 9, 10 e 13 del medesimo decreto abbia	E	E	E	E	Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		previsto pertinente e specifico divieto.					
		Aree per le quali il PRQA redatto ai sensi della LR n. 52/2019 abbia previsto uno specifico e pertinente divieto	E	E	E	E	Non interessata
		L.r. n. 32/2018 in materia di emissioni odorigene	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
		LR n. 3/2002	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata
	Aree di classe acustica I, II o III ai sensi dell'art.1 comma 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997.	Dgr 1009/2007 "Decreto					Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		Legislativo 19/08/2005, n. 194. Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla Determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Individuazione autorità competente"					
		Dgr 1332/2012: D.Lgs 194/05 in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale. Individuazione					Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		degli agglomerati urbani da sottoporre a mappatura acustica strategica.					
		Legge n°447 del 26 ottobre 1995 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”					Non interessata
		DPCM 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”					Non interessata
		DM 16 marzo 1998 “Tecniche					Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		d rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"					
		DPR 142 del 30/3/2004 "Disciplina e regolamentazione del rumore da traffico veicolare"					Non interessata
		D. Lgs n° 194 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore					Non interessata

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Riferimento normativo	Operazioni D1-D5 (per le discariche restano comunque ferme le previsioni del D.lgs. 36/2003 e smi)	Operazione R3 - D8- D9	Operazione R1- D10	Altre operazioni di smaltimento e recupero	NOTE
		ambientale"					
	Aree ricomprese in piani di risanamento ex art. 7 della Legge 447/95 o piani di azione ex art. 4 D.lgs. n. 194/2005	D lgs n. 42 del 17/2/2017	Pe	Pe	Pe	Pe	Non interessata

4 Inquadramento ambientale.

4.1 *Inquadramento geografico paesaggistico*

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Nardò, in Provincia di Lecce nel cosiddetto "Tavoliere Salentino" all'interno della figura territoriale "La Terra di Arneo".

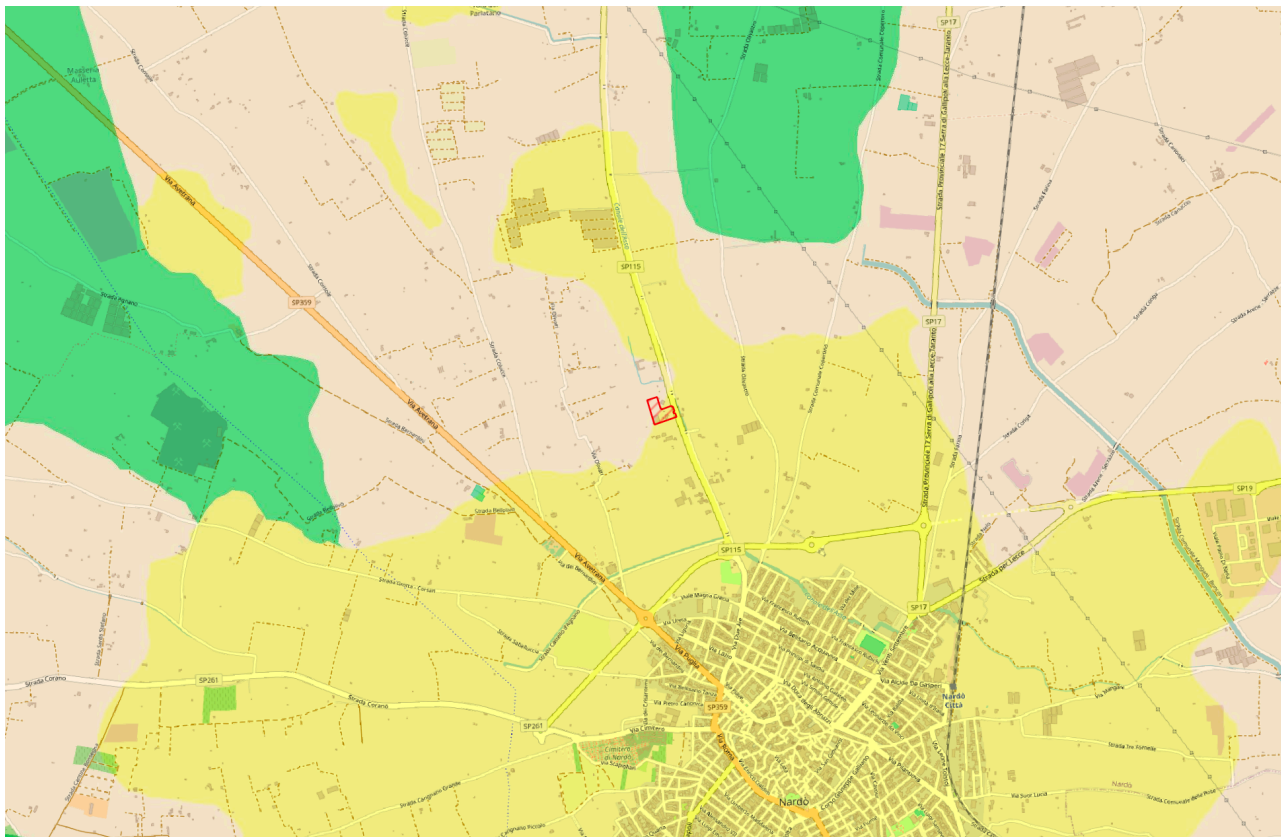
Con il termine "Tavoliere Salentino", si intende un'area estesa dal settore nord occidentale della provincia di Lecce al confine orientale della provincia di Taranto, costituita da un vasto bassopiano su cui sono evidenti i segni di una intensa antropizzazione, soprattutto di origine agricola (PPTR Puglia).

Da un punto di vista paesaggistico, l'area rientra nell'ambito Tarantino-Leccese (PPTR Puglia): un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale che si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Le pendenze sono limitate così come le forme morfologiche degne di significatività. Il terreno è prettamente calcareo e si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei (PPTR Puglia).

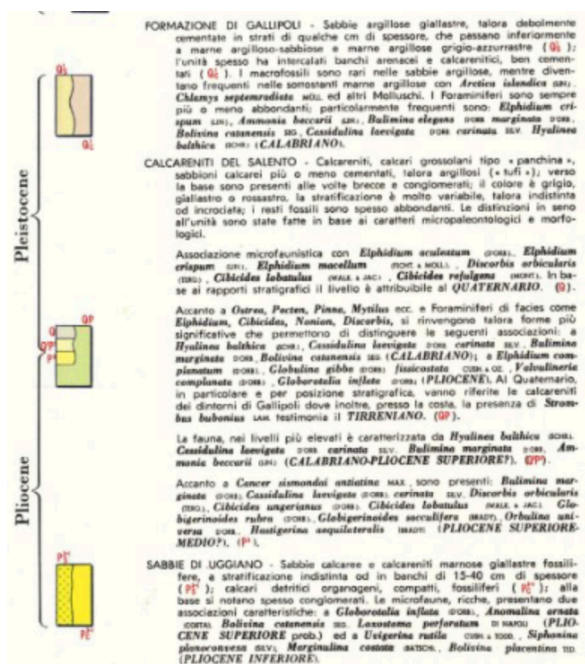
L'area vasta è caratterizzata da un mosaico eterogeneo di attività agricole e artigianali.

4.2 *Suolo e sottosuolo*

Dall'analisi della carta idrogeologica della Regione Puglia, l'area di progetto ricade al margine di un'area a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica e una a prevalente componente arenitica così come evidente nell'immagine seguente.



L'analisi della carta geologica d'Italia 1:100000 mostra l'alternanza di formazioni del Pliocene e Pleistocene



Per la caratterizzazione del clima nell'intorno dell'area di studio, si è proceduto a selezionare alcune stazioni meteo-climatiche rappresentative. Da una analisi dei dati reperiti dalle stazioni disponibili, si evince che, nel periodo compreso tra il 1951 ed il 2011, la temperatura media annua (Figura 4-1) si attesta a 16.4°C. Il valore medio massimo misurato è di 17.6°C nel 1952 mentre il valore medio minimo è di 15.3°C nel 1978.

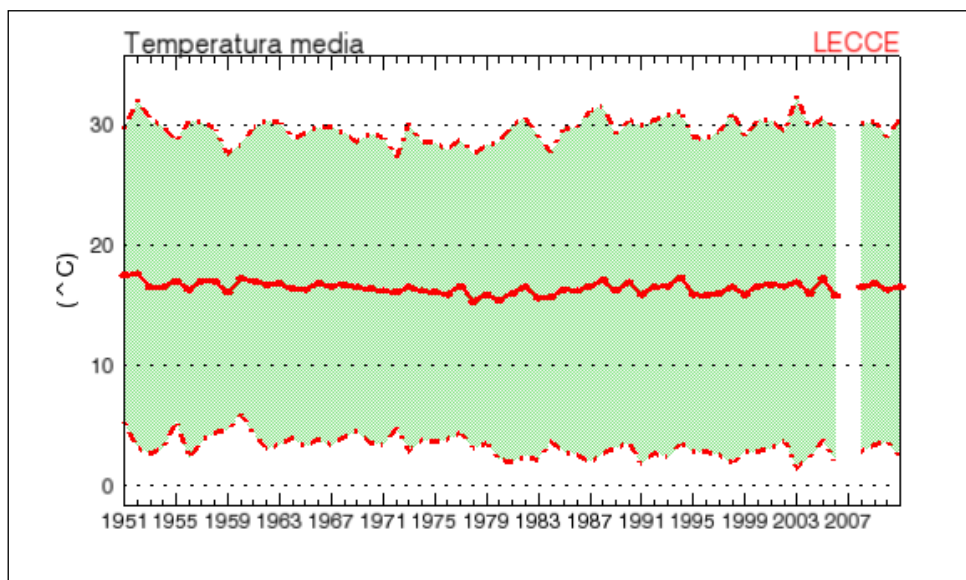


Figura 4-1: Andamento della temperatura media (gennaio 1951 – dicembre 2011) nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Su base mensile, nello stesso intervallo temporale, il valore minimo per la temperatura media mensile è pari a 8,7°C nel mese di Gennaio mentre il valore massimo della temperatura media è di 25,3 nel mese di Agosto (Figura 4-2).

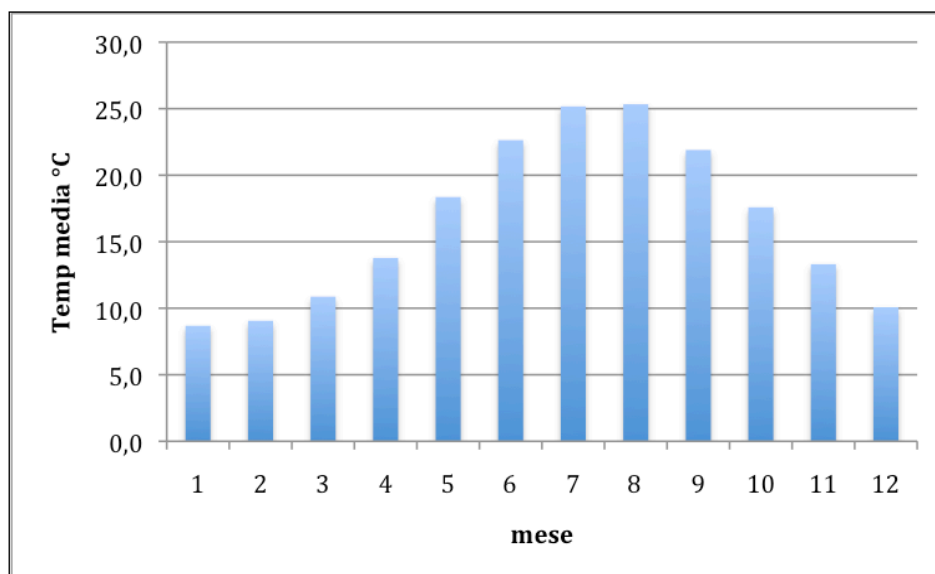


Figura 4-2: Andamento delle temperature medie mensili (gennaio 1951-dicembre 2011) per la stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Con riferimento alle precipitazioni cumulate calcolate su base annua nell'intervallo di tempo compreso tra il 1 gennaio 1951 ed il 31 dicembre 2011, il valore medio annuo delle Precipitazioni cumulate è pari a 646,8 mm di pioggia con un minimo ed un massimo rispettivamente di 194,2 mm di pioggia (nell'anno 1953) e 1134,3 mm di pioggia (nell'anno 1976) (Figura 4-3).

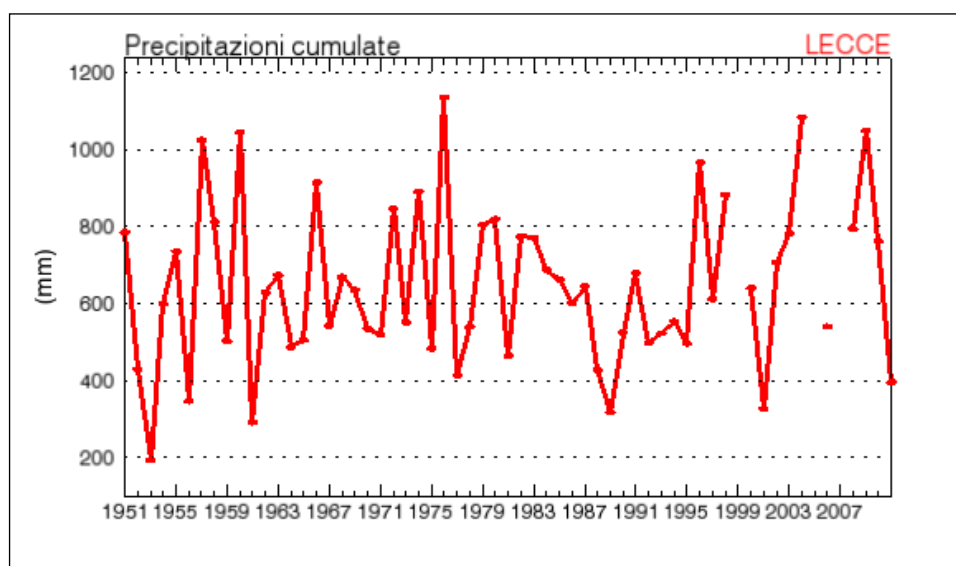


Figura 4-3: Andamento delle Precipitazioni annue cumulate (gennaio 1951 – dicembre 2011) nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Per quanto riguarda la piovosità cumulata, elaborata su base mensile nel periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011, si riscontra un valore medio pari a 54,3 mm con un valore medio minimo di 18.9 mm di pioggia in Luglio e un massimo di 97.3 mm in novembre (Figura 4-4).

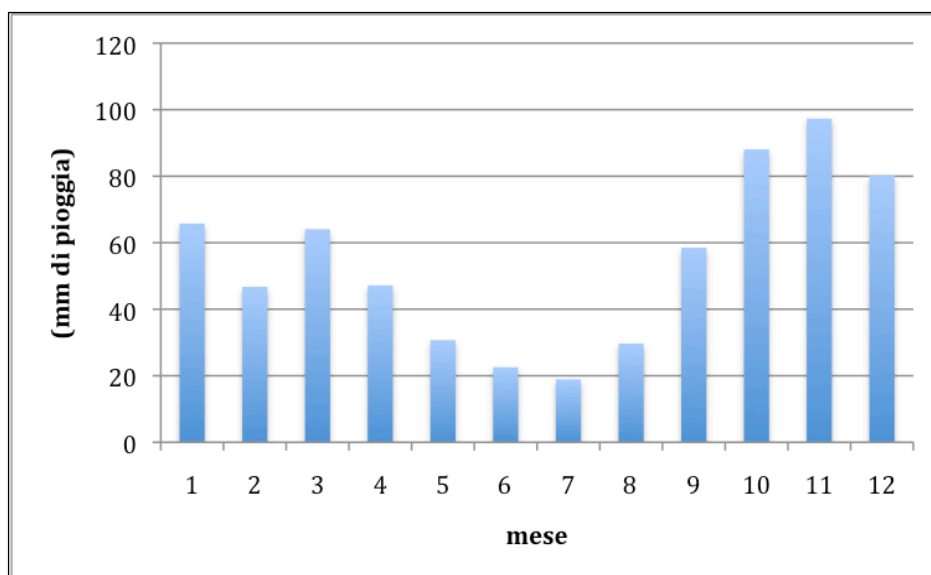


Figura 4-4: Andamento delle Precipitazioni cumulate medie mensili (gennaio 1951 - dicembre 2011) nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>).

Dal confronto dell'andamento delle temperature medie mensili con le precipitazioni cumulate medie mensili, emerge chiaramente il regime mediterraneo dell'area in oggetto.

Nei mesi estivi si registrano le temperature medie maggiori dell'anno a fronte di una scarsa quantità di pioggia. Nel resto dell'anno, le precipitazioni sono più abbondanti e concentrate nei mesi tardo autunnali ed invernali con una media di 72.8 mm di pioggia. Le temperature medie in questo periodo si aggirano attorno ai 10.3°C

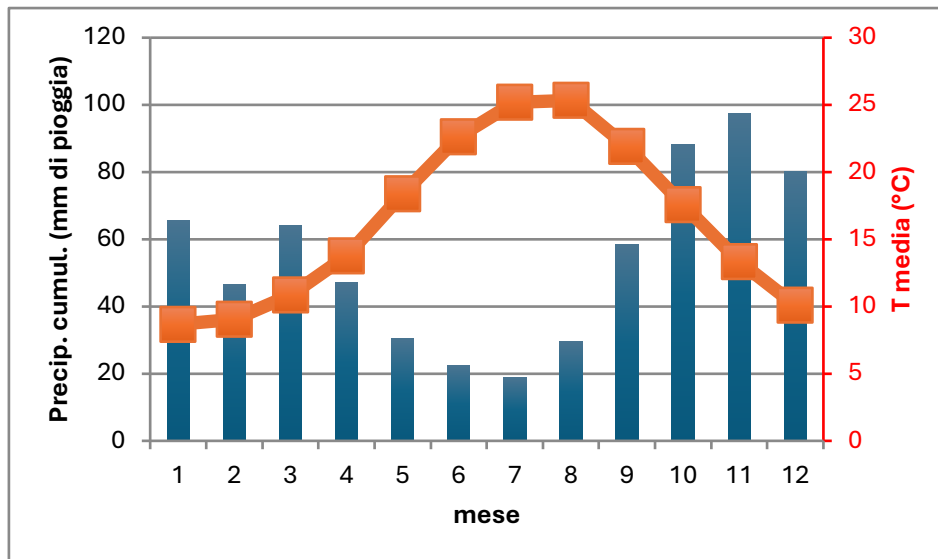


Figura 4-5: Confronto tra le Precipitazioni cumulate medie mensili e le Temperature medie mensili.

Con riferimento al regime anemometrico, si rileva che per il periodo preso come riferimento (1951-2011) i dati sono relativamente incompleti. Tuttavia risulta evidente come siano dominanti i venti provenienti da Nord e secondariamente quelli provenienti da Sud. In particolare si rileva che i venti di NNW sono quelli provenienti da Nord-Nord-Ovest e, secondariamente da Sud-Sud-Est (Figura 4-6). La velocità media è pari a 3.2 m/s.

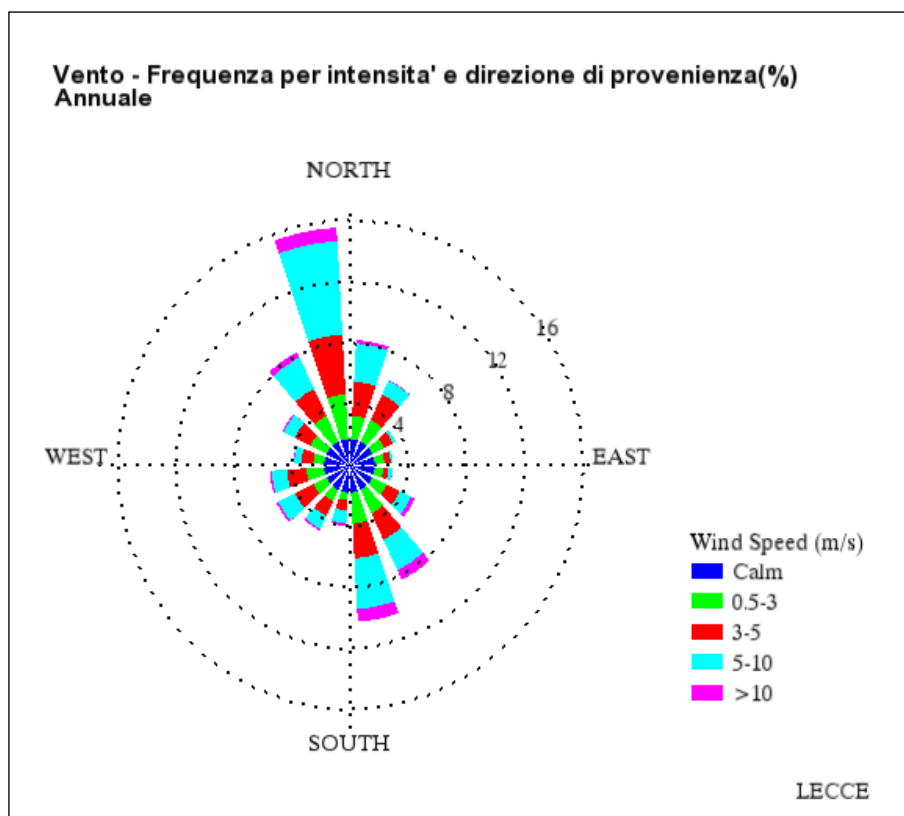


Figura 4-6: Frequenza di intensità e direzione di provenienza dei Venti per il periodo compreso tra gennaio 1951 e dicembre 2011 nella stazione 163320 (<http://www.scia.sinanet.apat.it>)

Dal punto di vista biogeografico, l'area rientra interamente nella sub-regione Mediterranea-Orientale Adriatica pugliese (Rivas-Martínez *et al.*, 2004).

4.5 Naturalità e valenza ecologica

A causa dell'intensa antropizzazione sia di tipo urbano che di tipo agricolo, gli ambienti naturali presenti nell'intorno dell'area di studio sono limitati a piccole porzioni di terreno spesso racchiuse in aree recintate private. Come evidente dall'analisi delle figure seguenti (Figura 4-7 e Figura 4-8), nell'intorno dell'area di studio non sono presenti sistemi naturali rilevanti, inoltre, il livello di valenza ecologica varia tra il valore di *valenza ecologica medio bassa* ed il valore di *valenza ecologica bassa o nulla*. Tali valori sono giustificati, come detto in precedenza, dalla presenza significativa di agro ecosistemi che si presentano spesso monotoni e poco diversificati, lasciano poco spazio a terreni naturali o che possano essere di particolare interesse per specie animali o vegetali.

Nell'intorno dell'area di studio, gli unici sistemi ecologici di importanza rilevante sono costituiti dai sistemi di muretti a secco e filari che li delimitano.

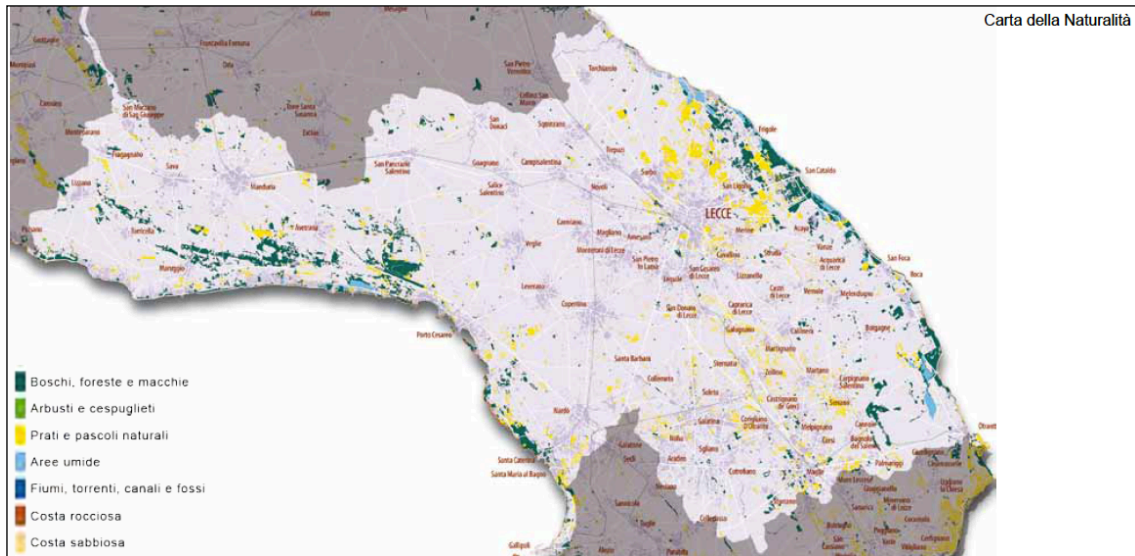


Figura 4-7: Carta della Naturalità per l'ambito territoriale "Tavoliere Salentino" (PPTR - Puglia). Si evince l'assenza di sistemi naturali significativi nell'intorno dell'area di studio.

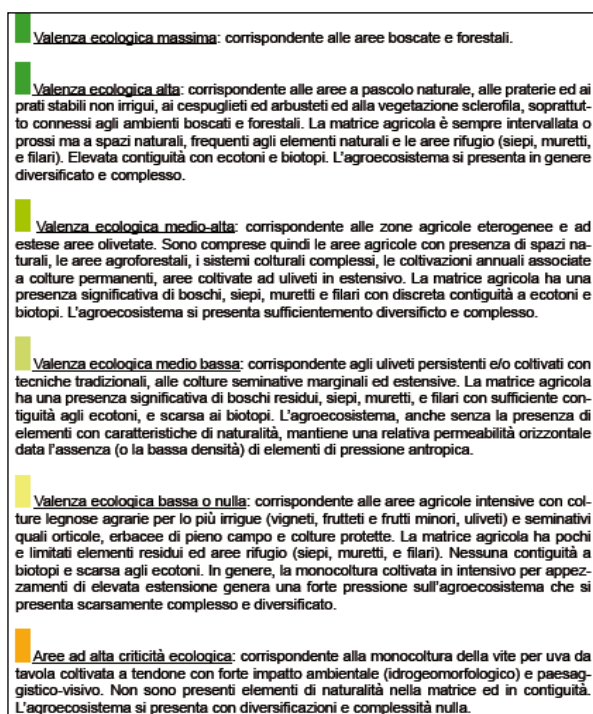
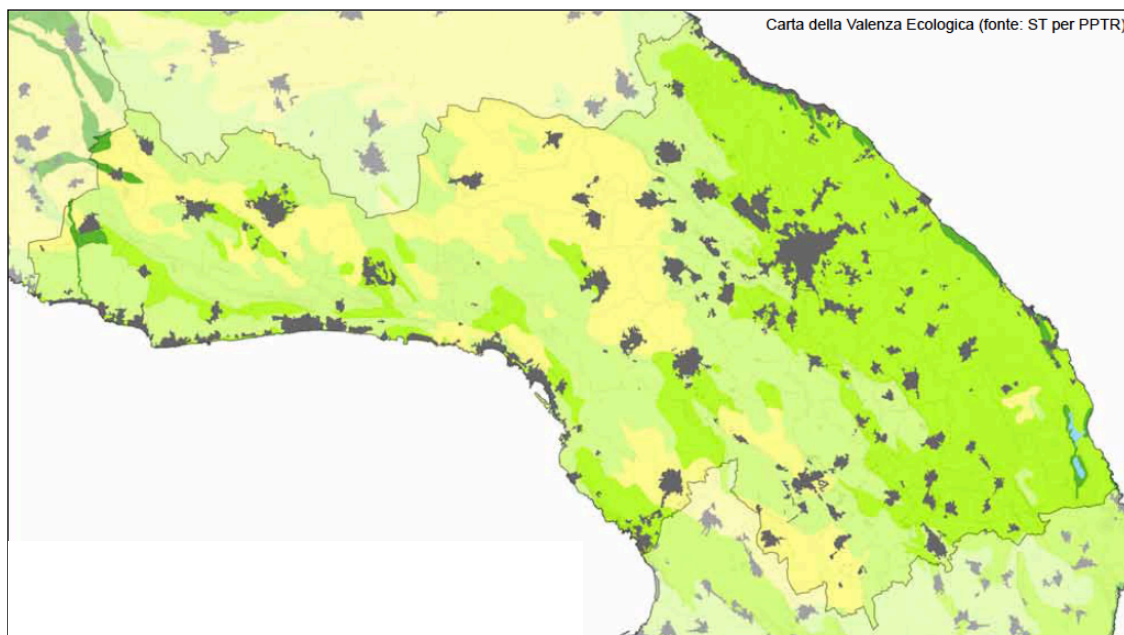


Figura 4-8: Carta della Valenza Ecologica per l'ambito territoriale "Tavoliere Salentino" (PPTR - Puglia).

4.6 Flora, fauna ed ecosistemi

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo

Territoriale della Regione Puglia). Sulla base della bibliografia raccolta sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti. Le specie raccolte in campo sono state identificate attraverso le chiavi dicotomiche riportate nella "Flora d'Italia" (Pignati, 1982), la nomenclatura segue Conti *et al.* 2005. Per la vegetazione si è fatto riferimento al metodo fitosociologico (Braun-Blanquet, 1964).

All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il terreno presenta comunità vegetali tipiche di aree coltivate.

La forte pressione antropica sulla composizione, struttura e distribuzione della vegetazione spontanea ha determinato la progressiva erosione della superficie boscata in favore di pascoli e coltivi e il risultato è che quasi tutto il territorio salentino è costituito da un paesaggio agrario in cui predominano i seminativi e le tipiche colture dell'olivo e della vite.

Tutte le colture sono accompagnate da un ricco corteggio floristico che determina, soprattutto in primavera e in autunno, vistose e scenografiche fioriture. Se osserviamo i numerosi paesaggi agrari del Salento, dove l'agricoltura non troppo intensiva ha lasciato spazio alla flora, si può subito notare che non tutti si presentano allo stesso modo, anche all'interno di uno stesso tipo di coltura; la flora che si sviluppa dipende molto dalle pratiche colturali che si sono avvicendate nel tempo.

In passato negli oliveti si badava a spianare e diserbare meccanicamente solo le aie, mentre le parti rimanenti erano lasciate inerbire spontaneamente: si formavano così dei prati a copertura continua, molto ricchi di specie. In seguito è prevalsa la pratica della completa fresatura dell'oliveto e ciò determina, di fatto, l'eliminazione delle specie autoctone, aumentando la presenza di specie adattate al frequente disturbo; tra queste le più comuni sono: *Calendula arvensis*, *Diploaxis tenuifolia*, *Diploaxis eruroides*, *Capsella bursa-pastoris*, *Medicago* spp., *Leopoldia camosa*. Il perdurare di questa pratica agraria ha con il tempo favorito le specie con elevata capacità di crescita nelle prime fasi vegetative e rapido sviluppo del sistema radicale, che molto velocemente occupano il sito fino a formare popolamenti spesso monospecifici: più frequenti quelli di *Oxalis pes-caprae*. In seguito all'utilizzo del diserbo chimico dell'oliveto, dapprima solo attuato nell'area di raccolta e poi esteso a tutta la superficie, la flora vascolare spontanea è stata sostituita da un tappeto di muschi.



Figura 4-9: Muschi alla base di un olivo (fotografia: dott. Luigi Palmisano)

Nei vigneti, che da sempre sono stato oggetto di lavorazioni del terreno, le specie più comuni sono: *Amaranthus retroflexus*, *Veronica hederifolia*, *Stellaria media*, *Convolvulus arvensis*, *Urtica membranacea*, *Lamium amplexicaude*.

La flora spontanea ha un triplice significato, essa può essere intesa:

- Come infestate da controllare ed eliminare, poiché dannosa e in competizione con le colture;
- Come parte integrante per il buon funzionamento dell'agroecosistema, essenziale nei processi di ripristino e nella regolazione dei terreni arati;
- Come elemento naturale della biodiversità agraria.

Le moderne tecniche agricole, se da un lato favoriscono una maggiore produzione, dall'altro possono causare grossi problemi ambientali, portando a un impoverimento floristico, alla scomparsa delle specie più sensibili e all'affermazione di quelle più resistenti. Ad esempio, in passato i campi di frumento ospitavano specie quali *Chrysanthemum segetum*, *Papaver rhoeas*, *Anthemis arvensis*, *Fumaria officinalis*, *Legousia speculum-veneris*, *Agrostemma githago* e numerose *Leguminosae*, che sono oggi in forte contrazione.

Le piante infestanti le colture sono componenti rilevanti di tutti gli ecosistemi caratterizzati da disturbo ricorrente; sono presenti oltre che nei campi coltivati (infestanti segetali) anche lungo i

muretti a secco, i macereti e i bordi di strada (infestanti ruderali), formando spesso tappeti o siepi vivacemente colorate dove abbondano la malva selvatica (*Malva sylvestris*), *Chrysanthemum coronarium*, *Daucus carota*, *Avena barbata*, *Lagurus ovatus*, *Alkanna tinctoria*.

Nei campi abbandonati di recente, dove è maggiore la disponibilità di sostanza organica ed elementi nutritivi, trovano un habitat favorevole *Matricaria chamomilla*, *Anemone hortensis*, *Anemone coronaria*, *Trifolium* spp., *Salvia verbenaca* e *Euphorbia helioscopia*.

Sui muri, muretti a secco e in costruzioni abbandonate è facile incontrare specie si adattano alle limitate disponibilità idriche e alla scarsità di suolo disponibile. Si tratta principalmente di casmofite, piante in grado di crescere su pareti verticali: nei lati più ombrosi e nelle fessure si possono insediare alcune felci (*Asplenium trichomanes* e *Asplenium ruta-muraria*) e dicotiledoni (*Paretaria diffusa* e *Cymbalaria muralis*). Le graminacee e alcune specie del genere *Sedum* riescono a popolare le zone esposte delle sommità di muri diroccati o muretti a secco. Ai piedi dei muri si sviluppa una vegetazione con caratteristiche più nitrofile caratterizzate da robusti apparati radicali e da notevole sviluppo in altezza, come: *Urtica* spp., *Malva* spp., *Chenopodium* spp., graminacee del genere *Bromus*, *Hordeum murinum*, *Verbena officinalis* e *Artemisia vulgaris*. In aree più aperte ed esposte si possono rinvenire alcune crucifere (*Lepidium ruderale* e *Sisymbrium officinale*) e composite (*Lactuca serriola*, *Senecio vulgaris* e *Conyza canadensis*). Inoltre molto spesso, soprattutto nei casolari abbandonati si insediano esemplari di Fico (*Ficus carica*).

L'importanza dei muretti a secco non è solamente di tipo paesaggistico ma anche e soprattutto di tipo ecologico: mantengono la connessione tra terreni altrimenti isolati consentendo a flora e fauna di essere presenti e di "spostarsi" attraverso campi coltivati.

La fascia di terreno lungo i margini delle strade provinciali o comunali è essenzialmente composta da materiale di riporto, ghiaioso e particolarmente arido in corrispondenza delle massicciate. L'intensa luminosità e l'elevato drenaggio effettuato dalle acque di ruscellamento superficiale creano condizioni sfavorevoli allo sviluppo di comunità complesse. In queste condizioni si possono rinvenire formazioni caratterizzate da: *Echium vulgare*, *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis*, *Silene vulgaris*, *Medicago sativa*, *Verbascum* spp. e *Digitaria* spp.

Inoltre la graminacea *Cynodon dactylon* (gramigna) è spesso abbondante poiché riesce con i suoi stoloni a insinuarsi nell'asfalto ed a sfruttare più suolo. Dove il terreno è meno stressato da forti drenaggi sono frequenti specie quali: *Daucus carota*, *Achillea millefolium*, *Pastinaca sativa*,

Cichorium intybus, *Artemisia vulgaris*, *Taraxacum officinale*, *Dactylis glomerata*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia cyparissias*, *Medicago lupulina*, *Carduus spp.* e *Cirsium spp.* A tali specie possono associarsene altre provenienti dagli ambienti circostanti, in formazioni effimere la cui composizione è condizionata dalla variazione di struttura del substrato.

I muretti che delimitano le proprietà e il materiale di risulta abbandonato lungo il bordo strada rappresentano il substrato ideale per *Rubus ulmifolius*.

La valenza faunistica è strettamente connessa alla presenza degli ambienti naturali presenti.

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

In generale, per quanto riguarda la famiglia dei rettili è possibile trovare il colubro nero (*Elaphe quatuorlineata*) ed il colubro leopardino (*Elaphe situla*), ma anche il biacco (*Coluber viridiflavus*), le lucertole *Lacerta bilineata* e *Podarcis sicula*. Per quanto riguarda l'avifauna, l'area è colonizzata da una serie di specie di uccelli stanziali e da rapaci migratori. La popolazione di mammiferi è costituita da specie di piccola taglia (*Vulpes vulpes*, *Martes foina*) e ratti come il ratto nero (*Rattus rattus*) ed il ratto grigio (*Rattus norvegicus*).

L'ecosistema maggiormente presente è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell'area indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell'area, che costituiscono dei "sistemi naturali di comunicazione" tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

4.7 Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia ha, con la Legge Quadro 394/1991 "Aree Naturali Protette", uno strumento normativo per l'istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;

- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

I parchi naturali vengono istituiti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio sentita la Regione. Le riserve naturali statali sono istituite con decreto del Ministero, sentite le Regioni.

La gestione delle Aree protette è demandata a enti gestori, nominati dal Ministero dell'Ambiente che possono avvalersi di strumenti operativi quali: il Regolamento del Parco, il Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili ed il Piano del Parco. Quest'ultimo è redatto dall'Ente Parco entro 6 mesi dalla sua istituzione, adottato dalla Regione entro i successivi 4 anni, dopo aver sentito gli Enti locali. Il Piano pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale è immediatamente vincolante e sostituisce ad ogni livello i piani territoriali tematici, i piani paesistici ed ogni altro strumento di pianificazione.

La differenza che esiste fra Parchi Nazionali e Parchi Regionali è che i primi hanno una valenza assoluta mentre i secondi hanno una influenza locale. Le riserve, invece, sono uno strumento per la tutela di una o più specie o di uno o più ecosistemi.

In particolare nella Provincia di Lecce sono presenti Parchi e Riserve Regionali Orientate, istituite e regolamentate con Leggi Regionali.

Nei Parchi e nelle Riserve, caratterizzate per loro definizione da presenza umana non intensa, non è consentito il cambiamento di uso del suolo, le nuove costruzioni e gli ampliamenti delle esistenti; al contrario sono consentiti la coltivazioni secondo tecniche tradizionali, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie per l'area protetta, l'utilizzo delle risorse secondo quanto previsto dal piano stesso.

La provincia di Lecce è caratterizzata dalla presenza di paesaggi di elevata importanza naturalistica-ambientale, alcuni dei quali sono tutelati dalla Rete Natura 2000 e delle aree protette nazionali e regionali che si integrano e si sovrappongono fra di loro.

La Regione Puglia ha previsto con la legge regionale n. 19 del 24.07.1997 *"Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia"* una serie di aree naturali protette nella provincia di Lecce.

Attualmente, in Provincia di Lecce sono istituite aree protette facente parte della Rete Natura 2000 per la protezione di habitat e specie animali e aree protette facente parte del sistema di protezione della natura a livello nazionale e regionale. Nel seguito sono elencate le aree protette presenti nella provincia di Lecce.

Si fa presente che, nell'intorno dell'area di studio, non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.

Nel seguito sono elencate le aree protette ricadenti nella provincia di Lecce:

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	399.986	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150008	Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro	258.365	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150028	Porto Cesareo	179.558	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9130001	Torre Colimena	975.284	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150027	Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto	672.973	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150031	Masseria Zanzara	49.076	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150011	Alimini	1.407.525	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150024	Torre Inserraglio	100.369	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150007	Torre Uluzzo	350.846	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150013	Palude del Capitano	111.769	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150032	Le Cesine	810.586	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150025	Torre Veneri	383.336	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150030	Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone	476.043	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150006	Rauccio	589.198	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150003	Aquatina di Frigole	159,82	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150029	Bosco di Cervalora	28.679	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150033	Specchia dell' Alto	435.905	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150004	Torre dell Orso	60.047	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150022	Palude dei Tamari	10.778	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150002	Costa Otranto - Santa Maria di Leuca	1.905.438	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150020	Bosco Pecorara	23.677	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150023	Bosco Danieli	14.068	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150016	Bosco di Otranto	8.712	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150010	Bosco Macchia di Ponente	12,92	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150019	Parco delle querce di Castro	4.467	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150009	Litorale di Ugento	1.198.716	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150017	Bosco Chiuso di Presicce	11.316	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150018	Bosco Serra dei Cianci	47.582	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150012	Bosco di Cardigliano	53.914	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150021	Bosco le Chiuse	37.062	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150005	Boschetto di Tricase	4.153	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008
IT9150001	Bosco Guarini	19.668	DM 157 del 21.07.2005 e DGR n. 1465 del 1.08.2008

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
IT9150014	Le Cesine	64.738	DM n. 168 del 21.07.2005
IT9150015	Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea	40.263	DM n. 168 del 21.07.2005

Riserve Naturali Statali

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
EUAP0110	San Cataldo	25.002	LQ n. 394 del 06.12.1991
EUAP0104	Le Cesine	365.416	LQ n. 394 del 06.12.1991

Parchi Naturali Regionali

Tipologia	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
Parco Naturale Regionale	Bosco e Paludi di Rauccio	4.292	L.R. n. 25 del 23.12.2002
Parco Naturale Regionale	Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase	17.938	L.R. n. 30 del 26.10.2006
Parco Naturale Regionale	Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo	2.576	L.R. n. 20 del 10.06.2006
Parco Naturale Regionale	Litorale di Ugento	13.886	L.R. n. 13 del 28.05.2007
Parco Naturale Regionale	Porto Selvaggio e Palude del Capitano	5.806	L.R. n. 06 del 15.03.2006

Riserve Naturali Orientate Regionali

Tipologia	Denominazione	Superficie (ha)	Riferimento legislativo
Riserva Naturale Orientata Regionale	Riserve del Litorale Tarantino Orientale	61.011	L.R. n. 24 del 23.12.2002
Riserva Naturale Orientata Regionale	Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo	161.878	L.R. n. 05 del 15.03.2006

5 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

5.1 Caratterizzazione quali-quantitativa dei fattori di impatto

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti secondo le loro caratteristiche e significatività.

Si riportano qui di seguito le considerazioni che hanno permesso di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle componenti ambientali per le quali sono attese interferenze conseguenti all'attuazione del progetto in esame.

5.2 IDENTIFICAZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI ANTROPICHE E AMBIENTALI

Per la valutazione degli impatti ambientali del progetto è stato adottato uno specifico schema analitico e metodologico, atto ad evidenziare in che modo le azioni previste dal Progetto possano interessare le componenti ambientali e antropiche, e generare degli effetti positivi o negativi su queste ultime.

Individuati i potenziali impatti si è proceduto alla caratterizzazione quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando ad ogni parametro un valore numerico:

- SEGNO positivo (+) nel caso di un beneficio o negativo (-) nel caso di un danno;
- ENTITÀ ossia estensione spaziale dell'impatto distinta in trascurabile, bassa, media, alta;
- DURATA distinta in breve, se è dell'ordine di grandezza della fase di cantiere o minore di essa, e lunga, se superiore a tale fase;
- REVERSIBILITÀ o IRREVERSIBILITÀ di un impatto, legate al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili (R), eliminata la pressione generatrice dell'impatto, si ripristinano le condizioni ex ante in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili (IR), pur eliminate le pressioni, strutture e processi risultano compromessi, e lo stato ambientale ex ante non può più sussistere.

Dalla combinazione dei suddetti parametri di entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la SIGNIFICATIVITÀ, o valore dell'impatto:

$$S = E \times D \times (R/IR)$$

dove:




S = Significatività

E = Entità (Trascurabile = 0; Bassa=1; Media=2; Alta=3)

D = Durata (Breve=1, Lunga=2)

R/IR= Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)



La significatività degli impatti è schematizzata come segue:

-  **IMPATTI POSITIVI:** (S=4÷12) l'azione genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  **NESSUN IMPATTO:** (S=-4÷+4) l'azione influisce in modo non rilevante;
-  **IMPATTI NEGATIVI** (S=-4÷-12) l'azione comporta effetti negativi sulla tematica ambientale

Trattandosi di mere modifiche gestionali non è stata valutata la fase di cantiere ne tantomeno quella di dismissione.

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali generati:

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Occupazione temporanea di suolo	ESERCIZIO	-	-	-	-	In fase di esercizio non vi sarà ulteriore occupazione temporanea di suolo rispetto a quanto già attualmente assentito.
Sottrazione di suolo	ESERCIZIO	-	-	-	-	In fase di esercizio non vi sarà ulteriore occupazione temporanea di suolo rispetto a quanto già attualmente assentito.
Impermeabilizzazione di suolo	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto non prevede alcuna ulteriore impermeabilizzazione di suolo.
Sversamenti accidentali inquinanti	ESERCIZIO	1	1	1	1 	Data la natura del progetto e gli accorgimenti già adottati dal gestore, si prevede un rischio trascurabile di sversamenti accidentali di inquinanti.
Rifiuti	ESERCIZIO	1	2	2	+4 	I rifiuti prodotti saranno i medesimi già prodotti. L'inserimento di ulteriori codici EER consentirà di gestire ulteriori tipologie favorendone così il recupero in luogo di smaltimento

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
						Si prevede dunque un impatto positivo di bassa entità, lunga durata e irreversibile.

5.4 AMBIENTE IDRICO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	FASE DI PROGETTO	E	D	R/IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Sversamenti liquidi inquinanti	ESERCIZIO	1	1	1	-1 	L'adozione di specifiche procedure consentono di rendere trascurabile l'impatto in questione. Le aree ove possono verificarsi rilasci accidentali sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di kit di pronto intervento ambientale. Eventuali reflui contaminati, raccolti in contenitori stagni, potranno comunque essere gestiti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006
Qualità delle acque	ESERCIZIO	1	1	1	-1 	L'adozione di specifiche procedure consentono di rendere trascurabile l'impatto in questione. Le aree ove possono verificarsi rilasci accidentali sono adeguatamente impermeabilizzate e dotate di kit di pronto intervento ambientale. Eventuali reflui contaminati, raccolti in contenitori stagni, potranno comunque essere gestiti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/2006
Rimozione di vegetazione	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione

5.5 QUALITÀ DELL'ARIA

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Emissione di inquinanti – mezzi di approvvigionamento ed operativi	ESERCIZIO	-	-	-	-	Data la natura del progetto non si prevede alcun ulteriore impatto ambientale.
Polveri – operazioni di scavo e movimentazione materiale	ESERCIZIO	-	-	-	-	Data la natura del progetto non si prevede alcun ulteriore impatto ambientale.
Odori	ESERCIZIO	-	-	-	-	Data la natura del progetto non si prevede alcun ulteriore impatto ambientale.

5.6 AGENTI FISICI

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Vibrazioni	ESERCIZIO	-	-	-	-	Data la natura del progetto non si prevede alcun ulteriore impatto ambientale.
Rumore	ESERCIZIO	-	-	-	-	Data la natura del progetto non si prevede alcun ulteriore impatto ambientale.
Illuminazione	ESERCIZIO	-	-	-	-	Data la natura del progetto non si prevede alcun ulteriore impatto ambientale.

5.7 FLORA, FAUNA E VEGETAZIONE

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Rimozione di vegetazione	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione
Disturbo alla fauna	ESERCIZIO	-	-	-	-	Il progetto prevede esclusivamente modifiche gestionali e non prevede alcuna rimozione di vegetazione

5.8 PAESAGGIO

Relativamente alla componente in esame si valutano i seguenti impatti potenziali:

POTENZIALE IMPATTO	AZIONI DI PROGETTO	E	D	R / IR	S	MISURE DI ATTENUAZIONE/ MITIGAZIONE/COMPENSAZIONI
Paesaggio	ESERCIZIO	-	-	-	-	La fase di esercizio non si differenzia dallo stato di fatto

5.9 MISURE DI MITIGAZIONE

In relazione agli impatti stimati e alle misure di attenuazione già previste dal progetto si considerano le seguenti misure di mitigazioni in fase di cantiere:

- Pulizia e manutenzione delle piste di percorrenza;
- Kit di pronto soccorso ambientale.

6 Conclusioni

La valutazione effettuata nel presente documento si evidenzia la piena compatibilità dell'intervento progettato con le finalità di tutela previsti dai Piani e Programmi sovraordinati e con la qualità dell'ambiente circostante **in quanto le modifiche proposte non possono in alcun modo identificarsi come sostanziali.**

Pertanto, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente è possibile affermare che gli interventi previsti non determinano variazioni significative dell'ambiente dell'area vasta.